

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 31 marzo 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° APRILE

IL

BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

apere i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinari.

Da 1° Aprile 1876 al 31 Marzo 1877

Anno Sem. Trim.
PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50
Franco nel Regno . . . 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

IL MINISTERO MINGHETTI
GIUDICATO DA UN MODERATO

Quando noi troviamo sulla nostra via degli avversari rispettabili, uomini convinti non solo della bontà della loro causa, ma onesti tanto da respingere qualunque mezzo che lecito non sia, se anche con questo mezzo avessero la certezza di raggiungere lo scopo prefisso, a questi uomini noi facciamo di cappello e proviamo per essi una profonda deferenza.

Il partito moderato se ha dei mestieranti nel suo seno, conta altresì delle individualità ineccezionabili e perciò degne di ogni rispetto.

Tale appunto è l'on. Mosca, deputato di uno dei collegi di Milano.

L'on. Mosca fa aperta professione di principi moderati: uomo d'ordine, come gli piace chiamarsi, avversò sempre la Sinistra e votò costantemente con tutti i ministeri della consorzeria.

Senonchè il tempo, come in tutte le cose, venne ad apportare nella mente e nella coscienza dell'on. Mosca una persuasione, e questa, a poco per volta, finì col convertirsi in saldo convincimento: — che cioè, col sistema finanziario inaugurato e condotto all'ultima perfezione dal Minghetti, l'Italia, la costituzione e la monarchia passerebbero tosto o tardi un brutto quarto d'ora.

Tradurre in atto questo convincimento alla prima occasione era un dovere bensì; ma era uno di quei doveri a compiere il quale, per un moderato della forza dell'on. Mosca, doveva costare molta fatica.

Eppure egli, l'onorevole Mosca, venuta l'ora di mostrare che i fatti rispondevano all'interno sentimento non tentennò un istante.

Dopo il voto dell'onorevole Breda, quello che avrà fatto trasalire sopra i suoi scanni la falange devota al Minghetti, certo sarà stato quello dell'avv. Mosca.

Da quel giorno i suoi amici politici non gli lasciarono più un'ora di pace: chi lo accusava a dirittura di apostasia; altri, più benevoli, spiegarono l'enigma coll'attenuante della debolezza; nessuno però lo risparmiava.

Punzecchiato, deriso, insultato, l'onorevole Mosca alla fine parlò — ma parlò in tal modo che i suoi amici politici devono essersi amaramente pentiti di averlo provocato e pagherebbero qualche cosa per non vedere pubblicata su quei giornali la lettera che egli diresse al *Pungolo* di Milano.

Non ci riguarda, nè ci interessa gran che la prima parte della lettera — sebbene essa ci dia la misura della stima che presso gli uomini imparziali gode una certa stampa, che aspira al monopolio della gentilezza e della serietà.

Ma è sulla seconda parte che noi richiamiamo l'attenzione dei lettori, poichè stà ivi racchiuso un tale giudizio circa all'amministrazione del ministero Minghetti che quadra a capello con quello che da tanto tempo ha pronunciato la stampa liberale.

Stiamo adunque ad udire ciò che pensa l'avv. Mosca, moderato sincero, di Minghetti e soci:

Se poi in quel voto, vi sia stato veramente errore: questo è ciò che non tarderemo a vedere, essendo mio fermo proposito di darne quanto prima ampia e pubblica ragione. — Allora si potrà giudicare con miglior fondamento, che ora non si faccia, e alla stregua di fatti incontestabili, se io mi sia ingannato pensando: per una parte, che l'on. Minghetti, infelicitemente impegnatosi nel dedalo di una politica di *meri espedienti*, avesse ormai finito per essere *non migliore cauzione dei principii d'ordine e di governo, di quello lo fosse, da maggior tempo, dei principii di libertà, di legalità e di giustizia*; — e per altra parte, che l'avvenimento della sinistra al potere, voluto, un poco più presto o un poco più tardi, (non conviene illudersi!) da una inesorabile necessità, veniva a compiersi nel momento presente, nelle circostanze più favorevoli per un utile e leale esperimento delle vere forze di questo partito; sia coll'imprimere a queste stesse forze una direzione costituzionale.

Che possiamo noi dire che in queste poche righe non sia detto?

Il ministero Minghetti viveva di *meri espedienti*, scrive l'on. Mosca. I moderati, abbiamo sempre sostenuto noi, sono empiristi, campano giorno per giorno, senza curarsi dell'indomani.

I principii di libertà di legalità, e di giustizia, scrive un partigiano convinto della destra, *non furono punto garantiti dal ministero Minghetti*.

Capite, signori moderati! figgetevele bene in mente queste parole; non sono i *sinistri* che le pronunciano; esse sortono dalla bocca di un uomo che all'aperto bisogna disprezzate, perchè così esige l'interesse, ma che in cuor vostro siete costretti di riconoscere per un fiore di galantuomo.

Quanto meglio sarebbe stato per voi il lasciare in pace l'onorevole Mosca!

Il programma dell'on. Depretis fu accolto ovunque favorevolmente, meno — e ciò è molto naturale — dai giornali dell'antica maggioranza.

La Sinistra Radicale ne rimase anch'essa soddisfatta. — Ecco ciò che telegrafano da Roma alla *Ragione*:

« Il ministero Depretis si è presentato

oggi ed espose il suo programma che fu accolto spesso con approvazioni ed applausi dalla Sinistra e dal Centro. L'impressione lasciata dal programma fu ottima. La Sinistra è lieta, la Destra confusa. Il programma sembra prudente, chiaro e fermo. L'annuncio della presentazione di nuove leggi per l'allargamento del suffragio, sulla incompatibilità parlamentare e sulla responsabilità dei funzionari fu applauditissimo. Erano presenti molti deputati della Sinistra e del Centro, pochi di Destra. »

Il *Secolo* in un articolo in cui prende esame il programma del nuovo Ministero scrive le seguenti parole che dedichiamo a coloro i quali si compiacciono a spargere la voce di non sappiamo quale disaccordo fra i vari gruppi d'Opposizione.

« Nei giorni scorsi, allarmati dai precedenti di qualche ministro e dai discorsi di qualche giornale neo-officioso, non nascondemmo il timore di vedere il governo della Sinistra continuare la politica dei governi di Destra. Ora, per ciò che riguarda i propositi e le vedute del presidente del Consiglio, ci sentiamo pienamente rassicurati, e più non ci resta che a far voti che alle liberali e leali parole seguano atti altrettanto liberali e leali. »

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

28 marzo.

Sono lietissimo che i giornali officiosi abbiano rettificato la notizia delle dimissioni del prefetto Gadda nel senso che Nicotera lo avrebbe pregato bensì di rimanere al suo posto, ma solo provvisoriamente.

Ne sono lietissimo, e perchè il ministero dimostrò di riconoscere la gravità del fatto che gli si attribuiva e perchè si venne ad approvare i severi commenti che facevo io ieri nella mia corrispondenza circa il fatto medesimo.

In ogni modo, la mia corrispondenza di ieri valga a persuadere quale e quanto sia l'indipendenza di giudizi che voglio tenere di fronte al ministero. Hanno mai fatto altrettanto i giornali moderati quando i loro amici si trovavano al potere?

Io sono convinto che il primo elemento della forza di un partito sia la disciplina alla Camera, onde credo che i singoli deputati debbano sparire davanti al partito medesimo; ma sono convinto altresì che il pubblicista onesto sia obbligato a parlare colla stessa franchezza e colla stessa libertà tanto agli amici come agli avversari.

Io — per mò di esempio — applaudirò il Nicotera se, come sembra disposto, abolirà i giornali ufficiali delle provincie e farà pubblicare i bandi venali su appositi bolettini, con vantaggio della moralità e dei contribuenti. Ma se mai volesse conservarli quali sono, oppure ripetere lo scandalo dei moderati, rendendo i giornali ufficiali delle provincie strumenti ciechi del suo e del nostro partito, io lo condannerò inesorabilmente.

Un ministero di sinistra deve essere un ministero di riparazione morale. Se così non fosse, a che cosa avrebbe servito il rovesciare i moderati?

Oggi l'on. De Pretis si presentò alla Camera coi suoi colleghi ed espose per sommi capi le idee che dovranno regolare la condotta del ministero.

Il telegrafo vi avrà certo informato dei progetti di legge che il presidente del consiglio annunciò di voler presentare, e tutti gli uomini di buona fede si saranno certo convinti della sincerità delle vecchie accuse che l'Opposizione non avesse un programma.

Fra le altre proposte di legge, l'onorevole De Pretis annunciò quelle sulle incompatibilità parlamentari, sulla responsabilità degli impiegati, sull'istruzione obbligatoria e sulla riforma della legge elettorale.

Non è questo un programma?!

Dopo la crisi ministeriale si è discusso molto dello scioglimento della Camera, e coloro i quali protestano di voler fare leali esperimenti della sinistra dichiararono di essere rimasti scandolezzati udendo solo a parlare di tale scioglimento.

Con questi dotti professori di diritto costituzionale e con questi religiosi osservatori delle istituzioni parlamentari, non sarà molto difficile riuscire ad intendercela.

Delle diverse proposte che l'on. De Pretis annunciò oggi di voler presentare alla Camera, quella sulla riforma della legge elettorale, *probabilmente non a caso*, fu collocata la prima.

Ebbene — o dotti professori di diritto costituzionale e religiosi osservatori delle istituzioni parlamentari — supponiamo che quella proposta di legge venga discussa fra breve. La supposizione certo non è nè strana nè azzardata.

O la Camera l'approva, ovvero la respinge.

Se l'approva, bisognerà fare le elezioni generali con legge riformata.

Se non l'approva, il ministero ha il diritto di appellarsi al paese.

Nell'un caso e nell'altro la Camera verrà sciolta.

O dotti professori di diritto costituzionale e religiosi osservatori delle istituzioni parlamentari — avete nulla da dire in contrario?

De Pretis affidò al Ferrara la missione per i trattati di commercio che Minghetti aveva affidato al Luzzatti.

Quale differenza!!

Corriere del Veneto

Da Bovolenta

29 marzo.

La jattura che colpì di recente la mia famiglia mi fece per un momento dimenticare l'obbligo che corre ad ogni cittadino di combattere ad oltranza ed in tutti i modi onesti il partito clericale che, all'ombra della noncuranza moderata, tentava e tenta tutti i mezzi per introdursi nelle aziende comunali, anco dei piccoli centri, per fiaccare il partito liberale che voi riconoscerete in minoranza pensando che il maggior contingente di elettori nei paesi rurali lo dà le classi dei mestieranti in genere e del piccolo commercio che, meno rare eccezioni, sono le più maleabili, o le più fedeli al partito nero. Ora che il ministero Minghettiano è caduto nell'abisso vengo a voi coll'intendimento che vogliate adoprarsi, col mezzo potente del vostro giornale, a patrocinare la nostra causa che dorme da oltre due anni nei scaffali della prefettura, dove alcuni onesti cittadini vostri amici si

rivolsero con istanza dimostrando le vere condizioni di questo paese che nomasi Bovolenta, il quale trovasi predominato dai preti i più intrasigenti e caparbi.

Ecco perchè nessuno dei liberali vollero assumersi il non lieve compito di reggere il Comune in questo paese, dove è sovrana la schiuma del partito retrivo, senza l'appoggio dell'autorità tutoria alla quale si rivolsero esponendo i veri motivi che li consigliavano alla astensione, motivi che vi esporrò più sotto, additando come unico mezzo di salvamento l'intervento di un Commissario Regio che verificati i fatti esposti avesse sciolto il Consiglio, dove si sono intruse appunto le più specchiate nullità, i meno abbienti ed i più accaniti nemici della patria e anche del progresso. Ma la prefettura fece orecchie da mercante a questi giusti reclami e per dar sfogo forse ad asti personali verso il cessato Sindaco dott. Pignolo, il quale aveva preconizzato che nessuno dei liberali avrebbero accettata la carica da lui lasciata riscontrando, che per accettarla, bisognava estirpare l'elemento predominante nella Giunta e nel Consiglio e per ciò fare bisognava accettare le riforme proposte nel gravame avanzato dai liberali coll'intervento del Commissario Governativo. Ma il sig. Bruni, incredulo alle esposte verità e per provare al cessato Sindaco che era facile la surrogazione, senza tanti preamboli e infischandosi del partito liberale che lo consigliava per il bene, andò a rovistare nel ferro vecchio del negozio del nostro Dianin e cavò fuori il sindaco nella persona di un ex agente ed amministratore del nostro amico il quale accettò giulivo l'onorifico posto credendo così di eclissare la voce pubblica.

Corto a cervello, ma provvisto a dozzina di ambizione, clericale, fiacco, incapace a farsi rispettare, tal'è l'uomo a cui è affidata la carica importantissima di Sindaco di Bovolenta.

Aggiungete che egli è intrinseco amico dei preti dove copre la carica, come vi dissi altre volte, di Direttore della Dottrina cristiana, porta la cappa ed è anche fabbricere. Assunto ch'ebbe l'agognato posto, egli non trascurò nessun mezzo per farsi suoi i più accaniti nemici del progresso e seppe costituirsi un consiglio di fidi, cooperando perchè venissero sbalzati ad nno ad uno i progressisti fra cui piacemmi annoverare i signori Martinati, Marcolini, Dianin, surrogandoli con chi farebbe molto bene da nonzolo, e così l'istruzione tenendo per qualche mese chiuse le scuole, vantando economie, trascurò l'igiene, l'adaquamento stradale, l'asperzione di cloruro nei cippi urinari e quel che più monta la pubblica beneficenza, dando prove di caparbieta coi più bisognosi e di vigliaccheria coi prepotenti. Un ultimo fatto devo accennarvi che merita la vostra attenzione e quella del pubblico; ed è che nel passato giubileo, richiesto dalle autorità ecclesiastiche perchè fosse permesso il suono della campana oltre l'ora di notte egli vi si oppose con

suo rescritto ed ebbe poi l'impudenza di non mantenere questo suo atto colla forza della legge per cui dovemmo subire per due sere consecutive il suono di detta campana che si protrasse oltre le dieci pom. in barba alla legge che lo vieta e se non nacquero disordini lo si deve alla saggezza dei nostri amici i quali come seppero che i clericali si erano aruati di bastoni in chiesa, per opporsi nel caso ai liberali, consigliarono la calma ai più animati e lo scandalo cessò senza conseguenze funeste.

Venezia. — Ieri venne cominciato il processo pei tumulti di Mestre. Oggi si pubblicherà la sentenza.

Verona. — Ieri ebbe luogo nella nuova sala del Palazzo della Ragione l'inaugurazione della I^a sessione della Corte d'Assise, inaugurandosi ancora il nuovo tempio della giustizia, una delle pochissime opere che sieno riuscite bene a Verona, grazie il concorso di qualche bravo artista, e sotto la direzione del nostro distinto e giovane amico Angelo Peggrassi. (Veronese)

Rovigo. — Leggiamo nel *Polesine*: Credendo di fare cosa grata alla SS.^a Annunziata alcuni individui si diedero al culto di Bacco con un fanatismo cieco ed esiziale.

Nella sera appunto di quella festa quattro individui ubbriachi annegavano, e uno fu estratto mezzo morto dalle acque.

Tre di codesti infelici trovarono la morte nelle acque del Canalbianco; ed erano uno di Gavello, l'altro di Frassinelle, il terzo di Villamarzana; e di Villamarzana pure era il quarto che morì.

Quello che fu salvo è di Fratta. Il doloroso avvenimento valga d'esempio ai beoni.

Cronaca Padovana

AVVISO. — A molti dei nostri associati fuori di città, col 31 marzo corrente scade l'abbonamento. Li preghiamo caldamente a volere quanto prima rinnovarlo, onde poi non sia loro sospesa la spedizione del giornale.

— In pari circostanza invitiamo i Signori associati, in arretrato di pagamento, a volere rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

Una squilla di morte. — Il *Diritto* di ieri ha un articolo di fondo intitolato il *Giornalismo officioso*. In esso l'organo che rappresenta più fedelmente le idee del ministero Depretis condanna come immorale l'uso che i consorti hanno

E vestendosi in fretta, Bazire chiamava a raccolta le sue memorie, e diceva fra sè:

— Ieri sera era brillo; perchè non ho parlato sognando!

A questa idea provò come un vago terrore.

Uscendo dalla sua stanza, incontrò la padrona dell'albergo, che gli disse:

— Non siete mattiniero, signor dottore.

— Ho dormito male, rispose Bazire. Credo persino di avere avuto un incubo e di aver gridato.

— Mio marito ed io non abbiamo udito nulla.

— Ah! ma non mi avete detto che quei saltimbanchi dormivano nella stanza accanto alla mia?

— Cotesto è vero, signore. Non siete separati che da un tramezzo.

Bazire trasalì.

— Non vi hanno detto nulla?

— No, signore.

— È strano, mi pare di aver gridato stanotte.

— Ah! è possibile; ma quei poveri diavoli, vedete, sono così stanchi, che dormono profondamente fino all'alba; il cannone non li desterebbe.

Bazire scese più sicuramente nella sala da pranzo, e fece colazione in fretta

— Orsù! Bazire, amico mio, diceva fra sè

fatto della stampa officiosa, e ripete, su per giù, quello che da tanto tempo vanno predicando tutti i giornali onesti e indipendenti.

Viene in ultimo a parlare di quel siffatto giornalismo stigmatizzato dalle energiche parole del prof. Guerzoni che noi ieri abbiamo riportate.

Ecco testualmente quello che dice il *Diritto*:

Non sarà certo nel giornalismo di Sinistra che vedremo una gara interessata per ottenere « le inserzioni amministrative e giudiziarie » e per chiedere *indebiti favori e privilegi*. Anzi, siamo certi che una tra le prime riforme che si metteranno allo studio dall'oppor. Nicotera, sarà quella di sottrarre i *sessantotto* giornali che ora dipendono dai prefetti, alla *umiliazione dei bandi venali*. E quando una legge simile sia presentata al Parlamento, non dubitiamo che essa verrà accolta ad unanimità.

Condizione essenziale della dignità del giornalismo è la più completa *indipendenza* e il più sincero *rispetto di sè stesso*. E noi, nel giornalismo, preferiamo ogni altro difetto a quello di una *servile dedizione* a una casta, a un governo, a un interesse che non sia quello del paese.

Il *Giornale di Padova* — che ha le orecchie lunghe — comprende il tremendo significato di queste parole?

Non più *indebiti favori!*

Non più l'*umiliazione dei bandi venali!*

E dire che il povero *Giornale di Padova* già si pavoneggiava a ministeriale e lemme lemme dalla greppia di Minghetti sperava passare, senza troppe battiture, a quella del Depretis! E invece restare così in asso! E invece sentirsi dire per giunta che i *bandi venali* sono un'umiliazione. A lui! A lui che si preparava a lasciare in riposo le forbici riguardo alla *Gazzetta d'Italia* e alla *Venezia* per rimpinzare invece le sue colonne cogli articoli del *Diritto* e del *Bersagliere*.

Con lui, che servì Menabrea, Minghetti, Sella e poi Lanza e poi Minghetti ancora, chiamare *umiliazione* il porsi addosso una nuova livrea!

Ma che fisime ha pel capo il *Diritto*?

Servire e riscuotere, riscuotere e servire: ecco il programma del *Giornale di Padova!*

I giornali ufficiali. — Per norma ed istruzione dei nostri lettori, richiamiamo alla loro memoria i principali articoli del Capitolato che tutte le Prefetture hanno convenuto con tutti i giornali ufficiali:

« Art. 9. In quanto all'indirizzo politico il giornale dovrà tenersi nei limiti di una temerata ed onesta discussione, e non farsi **oppositore degli atti del governo** e della rappresentanza nazionale, nè trascinare ad aspre e violente polemiche. *Qua- a loro fosse altrimenti, il Governo si riserva*

pendendo la folla alcuni minuti dopo per giungere al tribunale, coraggio! Quando un medico perito vuole essere decorato, bisogna che ottenga delle condanne. Se tu vuoi il nastro rosso, bisogna che tu consegna alla giustizia il capo di Rossignol!...

E Bazire, riconfortato da questo monologo, fece il suo ingresso nella corte d'assise.

LV.

La lista dei testimoni a carico non era per anche esaurita. Tutt'altro. Bazire aveva date tali informazioni al tribunale che erano stati chiamati tutti i baciapile di Fay-aux-Loges e di Donnery.

Ciascuno venne ad aggravare Rossignol.

Rossignol era un uomo brutale — Rossignol non andava mai alla messa — Rossignol si vantava di non credere in Dio.

Ma nessuno poté precisare un fatto che fosse di natura tale da stabilire nettamente la reità del fittabile.

Però il giorno prima, messere X... il grande avvocato, seduto al banco della difesa, era più pensieroso che il giorno dipoi.

I rari amici di Rossignol notarono eziandio sul suo viso una misteriosa contentezza.

Quando venne la volta dei testimoni a disgravio, il primo udito fu il dott. Rousselle.

Il suo deposito fu accolto con una viva ansietà.

« di revocare la concessione senza obbligo di preventivo avviso.

« Art. 10. Il Concessionario dovrà affidare « la direzione del giornale a persona di fiducia « del prefetto della provincia la quale (il governo dei moderati intendeva parlare della « persona non della provincia) dovrà pure « presentarsi a ricevere le comunicazioni giornaliere. (!!)

Questi due articoli bastano a dimostrare la *indipendenza* dei giornali ufficiali moderati.

Ma l'applicazione del Capitolato da parte dei Prefetti Moderati fu anche più severa.

Ricorda il *Polesine* che la *Voce* di quella Provincia ricevette dal Prefetto Malusardi la Nota 13 agosto 1874 nella quale gli si annunciava che S. E. il ministro dell'Interno con nota del 10 dello stesso mese avvertiva che quel giornale pubblicava da qualche tempo *articoli violenti contro tutto il partito liberale moderato*; epperò il sig. Prefetto lo invitava a *giustificarsi quando gli fosse possibile da tal grave addebito, e a cessare intanto da tutte quelle pubblicazioni che fossero in qualche modo contrarie all'indirizzo in cui deve mantenersi un giornale che riveste official qualità e carattere.*

Basta, basta, per carità, non vogliamo andar avanti.

Oggi, finchè sia tolto per legge il privilegio degli Annunzi Ufficiali noi insistiamo perchè il Capitolato sia eseguito — perchè i Giornali Ufficiali non pubblicino articoli contro il partito progressista, democratico, che è al governo, e non sostengano e non difendano i nemici dello stesso.

Non ci pare di chiedere troppo.

Scuole. — In risposta ad un cenno di cronaca pubblicato nel N. 87 del *Bacchiglione* intitolato *Croce del fanciulli*, alcuni maestri della nostra città ci inviano il seguente articolo, a cui noi di buon grado diamo posto, persuasi come siamo che i maestri medesimi nulla lasciano di intentato per il buon andamento della pubblica istruzione:

« E proprio vero che i maestri del nostro Comune impongano ai loro alunni l'uso strabocchevole di esercizi a memoria? Noi Le diciamo subito di no. Fanno bensì mandare a memoria brani di poesia o di prosa, capi di Storia Sacra e qualche nozione di catechismo religioso, ma se questo è male, che noi non possiamo credere, i maestri lo fanno in obbedienza alla Legge e proprio nella misura prescritta dai programmi tanto lodati del Soprintendente e quindi cadrebbe subito il valore dell'autorità di Lui, onde il cronista nel suo articolo confortava il suo asserto « una delle croci più pesanti dei ragazzi è far loro imparare a memoria. Contrarie poi sono le opinioni dei più reputati didattici ed educatori alle conclusioni del cronista, che fa appello al buon senso dei maestri, perchè in obbedienza anche alle disposizioni dei superiori non addossino codesta croce ai loro allievi obbligandoli d'imparare a me-

Il dottore scivolò leggermente sulla incontestabile moralità di Rossignol fino al momento in cui era stato accusato. Fu a mala pena se indicò la sua ventenne relazione con lui.

Non si diede manco la pena di stabilire che Rossignol, lungi dall'essere attaccato al danaro, era, all'opposto, generoso e caritatevole.

Da un uomo di scienza qual era, fu nel terreno della scienza che egli combattè l'accusa, vale a dire, Bazire, suo confratello.

— Signori giurati, diceva riassumendosi, altri ve lo hanno già detto, Rossignol è chimico e chimico bravo. Egli conosce tutti i veleni i quali non lasciano o lasciano pochissima traccia. Egli ha adoperata la morfina per le sue esperienze; che gli avrebbe impedito di servirsi di questo tossico? Quando Bertomy è morto, nel laboratorio di Rossignol è stato trovato dell'arsenico, e l'autopsia del defunto non ha messo in evidenza che l'acido fenico, veleno grossolano, di cui è facile constatarne l'esistenza nel corpo umano. Bertomy è morto avvelenato, questo è fuori di dubbio. Egli fu avvelenato con l'acido fenico è questo è incontestabile.

Chi propinò il veleno?

[Continua]

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Ho il mio piano, io, disse la ballerina.

— Ah!

— Domani anderemo a trovare l'avvocato di Rossignol!

— E gli diremo tutto?

— Sì, disse l'eroe, e tu andrai a costituirti prigioniero.

Giacometto abbrividi. Ma, in tutti i casi era un cuore intrepido, e, passato il primo momento di terrore, disse:

— Affè di Dio!! quand'anche dovessero mandarmi a Caienna, tanto peggio! è duopo che io salvi il mio padrone!...

Bazire dormì fino alle nove di mattina, di un sonno pesante, agitato, popolato di strani sogni. Quando si destò, i suoi sguardi caddero sull'orologio posto sul comodino.

Cacciò un grido, e saltò giù dal letto precipitosamente.

— Sono matto, disse, a dormire in questa guisa. L'udienza è per le dieci.

morìa» E noi aggiungiamo: Soprintendente e maestri sanno che la miglior istruzione è quella orale; perocchè per essa si viene mobigliando la mente di molte idee; sanno che è inopportuno e indiscreto l'opprimere bambini vivaci ed abbastanza svegliati di mente sotto la cappa fratesca di seccanti teorie e unanimi i maestri si attengono a insegnamento eminentemente pratico.

Ma nell'insegnamento primario importa educare egualmente le potenze intellettive: l'attenzione cioè, la riflessione e la memoria. Ma quando i maestri colla chiarezza della esposizione e colla vivacità del dialogo avranno analizzato una cognizione, ossia avranno spiegato chiaramente una parte di qualsiasi materia, bisognerà pure che la forma precisa, che da ultimo si ha da imprimere nella cognizione, sia raccomandata alla memoria. La quale è paragonabile ad uno scrigno, in cui la mente umana custodisce i tesori delle cognizioni per usarne quando le occorrono.

«La memoria dei fanciulli dev'essere esercitata ogni giorno con graduato aumento di materia e in modo che lo scolare sappia recitare a richiesta del precettore tutto ciò che ha imparato in una settimana, in un mese, in un semestre, nell'anno, imperocchè è utile ciò che uno sa, non ciò che ha saputo». Tale è l'opinione dell'egregio Parravicini.

«Squarei brevi e giudiziosamente scelti di prosa e poesia siano fatti imparare a mente, e la preziosa potenza del ritenere che è tutto il nostro sapere sarà esercitata e invigorita.» Così il Lambrosini.

E come potrebbero dunque i maestri in onta alla legge e all'autorità di sommi didattici non esercitare quella facilità prodigiosa che hanno i fanciulli di ricordare?

I genitori quindi non devono mettere in dubbio che il maestro alle frivolezze dia l'importanza che dar si deve alle cose gravi, e alle cose gravi la superba noncuranza, che si deve dare alle piccole.

E sappia il Bacchiaglione che i maestri nelle conferenze mensili (così strenuamente propuginate da cotesto riputato periodico) comunicandosi i loro dubbi, le esperienze, i buoni o cattivi effetti di tale o tal'altro tentativo, cessano di essere soli e pigliano animo dal sapere che sono come tanti fratelli cooperanti ad una medesima e santa missione.

Alcuni maestri.

Giurati. — Lettore hai mai seduto quale giurato nella Corte d'Assisie di Padova? No! Queste righe non sono per te. Il banco dei giurati colla doppia fila di pseudo-poltroncine è un vero tormento pei magistrati del popolo (stile Gambarà). Gli infelici devono tenere ritirate le gambe per il poco spazio. Domandato un ingegnere del genio turolico del perchè di quel mal ideato banco; ci rispose: che ebbero ordipi dall'alto affinché gli stalli dei giurati fossero incomodi per impedire che s'addormentino se troppo comodi!!! *Risum teneatis*, ecc.

Teatro Concordi. — Due rappresentazioni della *Lucia* e due trionfi per gli artisti.

La signora Pozzi Ferrari nel *delirio* superò se stessa, essa destò un vero fanatismo.

Anche il tenore Ronconi interpretò stupendamente la sua parte. *Tu pur, tu pur dimentica* venne da lui cantato con sì grande impeto di voce e di espressione che una scintilla elettrica scosse il pubblico.

Bravissimo il sig. Sbordon (basso); bene anche il baritono e i cori.

Insomma la *Lucia* è uno spettacolo, per la stagione di quaresima, quale non ricordiamo da molti anni, anzi potremmo addirittura dire di non avere mai veduto l'eguale.

Al nostro appendicista teatrale l'incarico e la gloria di rilevare tutte le bellezze della *Lucia* e i meriti speciali degli artisti.

Stenografia. — Sappiamo che da alcune serate incominciate le lezioni di stenografia, esclusivamente per gli operai tipografi, presso le Scuole Comunali. Quelli che prendono parte sono circa una quarantina. — Bravissimi!

Libia Drog. — Ci scrivono da Caltanissetta che nella sera del 23 corrente la signorina Libia Drog ebbe uno splendido trionfo in quel teatro. Fiori, applausi, poesie festeggiarono la egregia cantante.

Società ginnast. educativa. — Si invitano pel giorno di domenica 2 aprile i membri della Società ginnastica educativa

di Padova alla VI passeggiata, che non potè aver luogo domenica 26 marzo in causa del cattivo tempo. La partenza avrà luogo da Porta S. Croce alle ore 8 ant. per la squadra diretta a Bovolenta alle ore 4 pom. per quella diretta a Carpanedo.

Pioggia... di croci. — La *Gazzetta Ufficiale* in un solo numero, in quello del 27 marzo, contiene l'elenco di 131 decorazioni di S. Maurizio e Lazzaro accordate dal ministero Minghetti, Cantelli, Vigliani prima di emettere l'ultimo respiro.

E non sono ancora pubblicate tutte!

Curioso processo. — Sabato alla pretura della sezione Po, si discuterà una causa curiosa. Si tratta del conte R., di Milano, il quale passando, or son pochi giorni, in piazza Castello, un colombo ebbe a sporcargli un bellissimo *paletot* di mezza stagione. Perciò ne ha mosso querela al municipio e sabato si discuterà la causa. Sarà un processo curioso.

I fondi segreti. — Un giornale porta a cielo l'ex ministro dell'interno perchè ha consegnato oltre 200 mila lire di fondi segreti al suo successore.

Ciò potrà fare impressione su coloro che ignorano cosa sia il Ministero dell'interno; ma non su chi sa che il ministero stesso dispone annualmente per spese segrete di lire 750,000 sull'apposito capitolo del bilancio (quest'anno è il capitolo 24) e di oltre lire 1,500,000 per proventi delle tasse sanitarie sulla prostituzione.

Sono dunque in complesso più di 2,250,000 lire.

L'onor. Lanza, abbandonando il ministero lasciò un fondo di lire 1,500,000 che fu da lui versato al Tesoro.

Le 200 mila lire son quindi ben poca cosa.

Garibaldi e Seismit-Doda. — Ier l'altro a sera, mentre il deputato Doda intrattenevasi tra amici in sua casa, gli pervenne la seguente lettera del gen. Garibaldi: essa passò, com'era naturale, per le mani degli astanti, tra i quali vi era un nostro amico, che ne prese esatta copia nel suo taccuino.

Noi la pubblichiamo, sicuri che l'onor. Doda saprà perdonarcene l'indiscrezione:

Roma, 27 marzo 1876.

« Mio caro Doda,

« Io vi sarò grato, se accettate d'esser Segretario Generale delle Finanze.

« Abbiamo bisogno di campioni valorosi per rialzare il paese, e voi siete una guarentigia di successo.

« Vi saluto di cuore — invio un saluto alla cara famiglia, e sono per la vita

« Vostro

« G. GARIBALDI.

« Illustro
« Dep. Seismit-Doda. » (Pop. Rom.)

Bollettino dello Stato Civile

dal 28 e 29

Nascite. — Maschi n. 5. — Femmine n. 6.

Morti. — Girotto Carraro Antonio fu Antonio d'anni 75, casalinga, vedova. — Bianchi Susan Semplicia fu Giovanni d'anni 76, possidente vedova. — De Paoli Ercole di Carlo, d'anni 4 e mesi 7. — Pontotti Riccardo di Giovanni Battista, d'anni 19, civile, celibe. — Mini Emilia di Nicola d'anni 7 e mesi 4. — Berzolin Bianchi Margherita d'anni 70, cucitrice, vedova. — Milanese Giuditta fu Giuseppe d'anni 21 domestica nubile. Tutti di Padova.

— Zamperetti Luigi fu Innocente, d'anni 83, agente privato, vedovo.

Un bambino esposto.

Ultime Notizie

Il cav. Breganze, capo sezione al consiglio di Stato, fu nominato capo di Gabinetto dell'onor. Presidente del Consiglio. Insieme al cavalier Breganze, fu pure chiamato al Gabinetto del Presidente del Consiglio il signor Emilio Negri, segretario al Ministero delle finanze. (Diritto)

Il nuovo ministro dei lavori pubblici, l'onor. Zanardelli, ha incominciato con grande zelo le funzioni della sua carica.

Questa mattina era in ufficio poco dopo le sei.

Egli desiderò che gli venga apparecchiata

una modesta camera da letto nel palazzo del Ministero. (Idem)

La Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia, dopo molte sedute tenute in Roma, ha preso le sue definitive deliberazioni sui vari punti che furono oggetto delle sue indagini nell'isola, e divenne alla nomina del Relatore in persona dell'on. Bonfadini, il quale raccolse otto voti su nove.

(Popolo Romano)

Lo stesso *Fanfulla* accennava ier sera ad esprimere alcune idee dell'on. ministro Menabrea, circa le questioni del Gottardo e delle convenzioni ferroviarie.

Quegli accenni non hanno fondamento.

L'onor. Melegari, se avesse a manifestare le sue idee, non si servirebbe certamente d'un giornale umoristico. (Bersagliere)

Un dispaccio da Ragusa, 25 marzo, dice:

Il Governo del Montenegro ha ingiunto a Peko ed a tutti i sudditi Montenegri che combattono nelle fila degli insorti, di rientrare alle loro case. Essi hanno rifiutato di obbedire a quell'ordine, dicendo che appartengono all'Erzegovina.

L'incarico di condurre a termine le trattative commerciali coll'Austria, colla Svizzera e colla Francia venne dato all'on. Ferrara.

Leggesi nella *Patria*:

Quest'oggi nella sala c'era più folla del solito, trattavi dalla curiosità di vedere in faccia quei tremendi distruttori, della società che ora seggono sul banco degli accusati.

L'impressione che il pubblico ritrae dalla loro vista è sempre la stessa, un sentimento di indicibile compassione per quei piccoli cospiratori.

Oggi non restavano più ad essere uditi che nove o dieci gregari dell'*Internazionale*: a loro è inutile domandare che volessero e per quale idea fossero insorti, dell'*Internazionale* conoscono il nome appena, e si direbbe che non sappiano nemmeno rendersi conto delle opinioni e dei propositi, per cui han patito 20 mesi di carcere preventivo.

Poveri illusi!

Ultima ora

Da private informazioni abbiamo avuto la triste notizia che il generale Lobbia, in seguito ad una ricaduta, versa in pericolo di vita.

Noi confidiamo che questa notizia sia esagerata, e che il paese non avrà a piangere l'immatura perdita di uno dei suoi più valorosi e più onesti figli.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 29. — Assicurasi che il governo accettò in massima l'unificazione del debito ottomano. Le trattative dei delegati francese e inglese continuano.

Il governo decise di differire il pagamento dei couponi dall'aprile fino al primo luglio; questa decisione fu comunicata oggi ufficialmente alle ambasciate.

VERSAILLES, 29. — Al Senato Ricard e Dufaure respinsero l'amnistia ammettendo le grazie individuali.

Camera. — In occasione della verifica della elezione a Guybo del repubblicano Prux, Paris bonapartista rimproverò la maggioranza repubblicana di mancare d'imparzialità nel combattere unicamente le elezioni degli avversari politici. L'elezione Guybo fu convalidata. La seduta fu agitata.

BERLINO, 29. — La Dieta approvò la proposta Lasker relativa alla riforma del sistema delle concessioni e di azioni. Il Ministro promise di presentare nuovamente l'antico progetto, ma dichiarò contro al cambiamento radicale nelle condizioni attuali.

RAGUSA, 29. — Un proclama di Vassa Effendi pubblicato, fissa il termine dell'amnistia a quattro settimane cominciando dal

24 marzo; coloro che ritorneranno entro questo termine e deporranno le armi, godranno oltre ai vantaggi delle riforme, ed all'esenzione delle decime per un anno ed altre imposte per due anni. Coloro che ricusano di ritornare perderanno non solo il godimento dei benefici delle riforme, ma ancora i loro beni saranno venduti e il prodotto distribuito ai ripatriati. (Questo è parlar turco davvero!)

PEST, 29. — Partiranno (chi?) domani per Vienna ove le conferenze cominceranno venerdì alla Camera. Tisza rispondendo all'interpellanza sul ripatrio eventualmente forzato dei rifugiati Erzegovinesi dice che l'ospitalità offerta finora non può obbligare a continuare i sacrifici allorché il loro ritorno è fatto possibile. Il Parlamento è prorogato al 2 aprile.

RAGUSA, 30. — Le conferenze fra Rodich e Muchtar fu chiusa senza la partecipazione degli insorti. Muchtar propose che si limiterà a tenersi sulla difensiva, purché permetta di vetovagliare fino al 10 aprile tutti i forti dell'Erzegovina e Nissa pella via del Montenegro. Rodich trasmetterà la proposta al Montenegro.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il punto più scabroso delle trattative cioè l'approvvigionamento di Nissa, trovò uno scioglimento mercè l'intervento del principe di Montenegro che eventualmente acconsentirà che si approvvigioni Nissa per la via del Montenegro.

Lo stesso giornale annuncia che un banchiere di primo ordine comunicò oggi alla Borsa l'informazione, presa alla fonte più competente, che il governo lungi dal fare una politica passiva nelle questioni delle ferrovie, vuole come punto principale del suo programma coprire il disavanzo risultante dallo esercizio delle ferrovie garantite dallo Stato, ed ha intenzione di presentare al parlamento un progetto che assicuri il pieno godimento degli interessi di tutte le elezioni e la priorità delle ferrovie sovvenzionate.

NEW-CASTLE, 29. — Un meeting numeroso approvò la mozione contro il progetto del titolo della Regina e una petizione alla Camera dei Lordi per respingere il bill.

LONDRA, 30. — Il *Daily News* ha da Alessandria 29: che il re Giovanni d'Abissinia ruppe la tregua, ma fu battuto con perdite considerevoli e ritrossi a Dahlali. Egli domanda la pace.

MADRID, 30. — Si conferma che il predicatore che pronunziò dinanzi alla Corte di Spagna l'orazione funebre pei soldati morti nell'ultima guerra approfittò della circostanza per perorare in favore dell'intolleranza religiosa.

Quel discorso produsse una cattiva impressione nell'uditorio. Il governo però non pose sotto processo quel predicatore, nè altri che commentarono dal pulpito il Breve relativo all'unità religiosa. Il governo vuole rispettare la libertà del pulpito, volendo basarsi sopra essa e sull'uso che ne farà il clero per mantenere l'articolo della libertà religiosa quando si discuterà la costituzione.

PARIGI, 30. — Saverio Eyma è morto.

LONDRA, 30. — I giornali assicurano che il panico sui fondi egiziani è cagionato da voci sfavorevoli ed ordini di vendite considerevoli giunti da Alessandria. Il *Financier* dice in caso di smentire la voce che il cupone egiziano del 1873 scadente il 15 aprile non sarà pagato; i fondi necessari sono già in possesso della Banca imperiale ottomana.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

Un Ricordo

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

D'AFFITTARSI
PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casino con orto e pozzo, in via Casin Vecchio, civ. N. 963 A., per L. 325 semestrali.

Rivolgersi in via Spirito Santo, al civ. N. 1787. (1239)

DA VENDERE Casa grande in Padova, via Ballotte (Eremitani) N. 3248. — contigua agli Giardini Fröbeliani. (1234)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speccandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo stesso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cocchi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quei quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prostrazioni, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, in fiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa struzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosc. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano M. rta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rgatielli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia
al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Seg. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

Non più dolore dei denti

NÉ EMICRANIE

LIQUORE ANTIDONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentalissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale celerità e sicurezza da non temere confronto.

Quo sto liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia.

Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende un centesimo in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosc. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano M. rta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rgatielli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225) CARLO GASPARINI.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali dotti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zideck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO	68.56 p. 0.0
SODA	7.50 »
ALTRI SALI	1.54 »
ACQUA	22.40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Saponi, da per risultato, ch'essa non si ossida al contatto dell'aria. In seguito a tal esame possiamo poter attestare, che l'esibito Saponi è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per il Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESENI

Nella *Bronchite*, *Polmonite*, *Tosse nervosa*, di *raffreddore* e *canina* dei ragazzi, *Tisi* I. stadio *Catarro*, *Asma*, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona*.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in *Venezia* all'Agenzia Longega — *Padova* Cornello all'Angelo, e *Pianori* e *Manro* all'Università — *Vicenza* Valeri — *Treviso* Zanetti — *Udine* Filipuzzi — *Adria* Bruscaini — *Verona* Lenotti a Castelvecchio — *antova* Tomasi e *Dalla Chiara* — *Este*, Farmacia Negri — *Rovigo*, Diego.

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSITTEER

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in *Brescia* dal preparatore A. Grassi — in *Venezia* esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — *Verona*, Galli profumiere Via Nuova lastricata — *Padova*, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.